

DE GLI ANTICHI. 302.

senza l'altro, se crede Cupido che Anteros cresce, e si faccia  
 grande, ei vuole mostrarfi maggiore, e se lo crede piccolo, di-  
 vanta egli parimente piccolo, benché questo fatto spetto a sua  
 dispotio. Adunque l'amore cresce quando è posto in persona che  
 medesimamente ami, e chi è amato due parimente ama, e  
 questo mostraron gli antichi per Cupido, e per Anteros. Per  
 la quale cosa gli Elei, gente della Grecia, in certa parte dello lo  
 ro scuole mettenano l'uno, e l'altro, accioche se ricordassero i gio-  
 uani di non esser ingrati contra chi gli amava, ma ricambiassero  
 l'amore, così amando altri, come da altri si sentivano esse-  
 re amati. Stavano dunque due imagini, ouero statue di famiul-  
 lo, e di loro l'uno era Cupido, che teneua in mano un ramo di  
 palma, l'altro Anteros, il quale si sforzaua di lenarglielo, e  
 mostraua di affaticarsi assai, ne poteua però, quasi che debba cu-  
 ogni suo sforzo mostrare chi risponde in amore di non amare  
 punto meno di colui che ama prima, e peroid si sforza. Anteros  
 di lenare la palma di mano di Amore. Del quale parlando Mar-  
 co Tullio per adulare Attico suo, come riferisce Lattantio, e qua-  
 si per motteggiarlo, disse, che furono i Greci di gran consiglio,  
 e di parere molto audace a porre danti a gli occhi de i giouani,  
 oue si doueuan essercitare nelle cose uirtuose, la imagine di Cu-  
 pido, quasi dubitasse egli non quella pinto sto potesse svegliare,  
 ne gli animi giouenili lo lasciuo e i dishonesti piaceri, li quale  
 diceuano gli antichi esser uenire da Cupido, che accenderli al-  
 la uirtù. A che uolendo forse rimediare i Romani, non mes-  
 tenano Amore solamente nelle loro academie, e oue si esser-  
 tauano i giouani, ma insieme con quello Mercurio, e Herco-  
 lo, si che la statua di Cupido era nel mezzo de questi due, per mo-  
 strare

emogalio...

Mercurio,  
 & Herco-  
 li con Cu-  
 pido.